

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

3 febbraio 2016

settimanale - anno III (XXXVII) - numero 5

- * Corridoi umanitari. Attesa domani la prima famiglia siriana in arrivo da Beirut
- * Unioni civili/1. La Chiesa luterana in Italia per il “sì” anche sulla stepchild adoption
- * Unioni civili/2. Lettera aperta ai senatori del presidente dei battisti Raffaele Volpe
- * Carceri. A Firenze una giornata ecumenica contro l'ergastolo
- * Libertà religiosa. La “Dichiarazione di Marrakech” salutata favorevolmente da Tveit
- * Ecumenismo. Pubblicata in Gran Bretagna la Dichiarazione di Colombano
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo dalle frontiere: da Lampedusa e da Scicli

Corridoi umanitari. Attesa domani la prima famiglia siriana in arrivo da Beirut

Presidente FCEI: “Oggi si scrive una pagina importante dell'Europa dell'accoglienza”

Roma (NEV), 3 febbraio 2016 - Con un regolare volo di linea è previsto per domani l'arrivo a Fiumicino delle prime due beneficiarie dei “corridoi umanitari”, il progetto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), portato avanti in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio nel quadro del programma Mediterranean Hope (MH). Munite di visto per motivi umanitari ottenuto dall'ambasciata italiana a Beirut, madre e figlia siriane, scappate con la famiglia da Homs verso il nord del Libano tre anni fa, saranno accolte all'aeroporto di Roma dalle delegazioni delle due organizzazioni. Il padre con l'altro figlio arriveranno con un volo successivo. Soddisfazione per l'operazione – la prima nel suo genere in Europa – è stata espressa dal presidente della FCEI, pastore Luca Maria Negro: "Oggi si scrive una pagina importante dell'Europa dell'accoglienza e della solidarietà. Con l'arrivo in tutta sicurezza della bambina Falak, gravemente malata, e della mamma, la FCEI e Sant'Egidio, grazie al sostegno della Tavola valdese, dimostrano che l'apertura di corridoi umanitari per fare fronte alla crisi migratoria di questi mesi, è uno strumento funzionale e sostenibile che speriamo possa essere utilizzato anche da parte di altri paesi dello spazio Schengen. Il risultato di oggi, infatti - conclude Negro - indica un modello di 'sponsorizzazione umanitaria' che sottrae rifugiati e profughi al traffico criminale degli scafisti e consente ingressi legali e verificati in Italia".

Il progetto è indirizzato a profughi particolarmente vulnerabili e bisognosi di cure come persone malate, donne incinte, bambini, disabili. Mediterranean Hope è un progetto finanziato in larga parte dall'otto per mille della Chiesa evangelica valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi). Tra i sostenitori del progetto figurano la Chiesa evangelica della Vestfalia (EKvW), la Chiesa riformata degli Stati Uniti, diverse comunità evangeliche in Italia, e singoli donatori in Italia e all'estero. E' di questi giorni la notizia di una donazione da parte della Chiesa evangelica del Palatinato in Germania.

Unioni civili/1. La Chiesa luterana in Italia per il “sì” anche sulla stepchild adoption

Il decano luterano Heiner Bludau lancia un invito ai parlamentari: fate presto!

Roma (NEV), 3 febbraio 2016 - Alla vigilia del Family Day, svoltosi a Roma sabato 30 gennaio, il decano della Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI), pastore Heiner Bludau, con un comunicato stampa ha ribadito la posizione dei luterani in merito alle unioni civili: “è fondamentale costruire una società in cui possano essere vissuti con pienezza i valori cristiani di fiducia, fedeltà e responsabilità. Sono convinto che l’approvazione di una legge che riconosca e regolamenti le unioni civili possa dare un contributo concreto affinché questo avvenga. Riconoscere ufficialmente le comunioni di vita differenti dal matrimonio, significa assicurare a tutte le coppie un’unione in dignità e certezza di diritto, senza svalutare in alcun modo il concetto di famiglia. Anche in caso di coppie dello stesso sesso. Per tanti, troppi secoli le chiese hanno colpevolmente discriminato le persone omosessuali: come CELI, riconosciamo da tempo questa colpa e accompagniamo tutti e indifferentemente nel proprio cammino di fede e di vita”, si legge nella nota diramata il 27 gennaio scorso.

Il pastore Bludau non ha dubbi neanche per quanto riguarda la controversa *stepchild adoption*, quell’istituto giuridico cioè, per cui un figlio può essere adottato dal partner del proprio genitore, e aggiunge: “assicurare tutele a chi ne ha bisogno è un’istanza ineludibile e, proprio per questo, sono favorevole anche alla cosiddetta *stepchild adoption*: i diritti dei bambini devono essere sempre garantiti. Ad oggi, in caso di separazione di una coppia omogenitoriale o di morte di uno dei due partner, i bambini di quella famiglia risultano del tutto svantaggiati. In molti Stati d’Europa si sono fatti concreti passi avanti in questa direzione ed è venuto il momento di agire anche della nostra Italia: non si deve più aspettare. Rivolgo, quindi, un rispettoso invito a tutti i membri del Parlamento affinché l’iter legislativo arrivi a termine in modo rapido, positivo e con il massimo livello possibile di garanzie”.

L’invito di Bludau è frutto di una riflessione maturata in seno alla CELI culminata - a maggio 2011 - nella delibera del Sinodo che diede il via libera alla benedizione delle persone in unioni di vita non tradizionali, anche omosessuali. I sinodali concordarono che il compito di una chiesa è accompagnare le coppie che vivono la propria relazione in maniera responsabile, indifferentemente dall’orientamento sessuale e sulla base dei principi di volontarietà, continuità, fiducia e, ovviamente, assenza di violenza (vedi NEV 4/2016).

Unioni civili/2. Lettera aperta ai senatori del presidente dei battisti Raffaele Volpe

“Sono i diritti riconosciuti a reggere ogni democratica, pacifica e giusta società umana”

Roma (NEV), 3 febbraio 2016 – “Non abbiate timore dei diritti!”: è l’appello lanciato ieri dal pastore Raffaele Volpe, presidente dell’Unione cristiana evangelica battista d’Italia (UCEBI), in occasione del voto al Senato della Repubblica sulle unioni civili. Con una lettera aperta indirizzata a tutti i senatori ed inviata al presidente del Senato Pietro Grasso, il pastore Volpe ha voluto sottolineare come “i diritti (e i doveri) riconosciuti agli individui e a organizzazioni di individui sono non soltanto previsti dalla nostra Costituzione, ma reggono, come una pietra angolare, ogni democratica, pacifica e giusta società umana”.

Scrivendo il presidente UCEBI: “Nel 1610 Thomas Helwys, uno dei padri fondatori delle chiese battiste, invitò re Giacomo a tenere ben separato il governo civile dal governo religioso, difendendo il diritto di ogni persona nel non essere perseguitata perché musulmana, ebrea o eretica. Così fece il padre pellegrino Roger Williams che nel 1663, nella scrittura della Carta costituzionale di Rhode Island, difese la libertà di ogni cittadino/a. Difendere la laicità dello Stato, alzare in modo costruttivo un muro di separazione tra Stato e Chiesa, sostenere il diritto sociale e la libertà di ogni persona, al di là delle convinzioni personali, richiede un grande sforzo della coscienza di ogni politico, ma genera un grande risultato per quanto riguarda la convivenza umana. Non abbiate timore dei diritti! Nel 1905, a fondamento della nascita dell’Alleanza battista mondiale, furono scritte queste parole: ‘Il mondo non deve dimenticare che la dottrina battista della libertà religiosa, estesa nella concezione della libertà personale e trovando espressione nelle norme sulla libertà civile, ha prodotto l’emancipazione politica dell’umanità’”.

Carceri. A Firenze una giornata ecumenica contro l’ergastolo

Il 6 febbraio presso la chiesa valdese di via Micheli

Roma (NEV), 3 febbraio 2016 - "Cristiani contro l'ergastolo": è questo il titolo della Giornata ecumenica che si terrà sabato 6 febbraio a Firenze presso la chiesa valdese di via Micheli. Una tavola rotonda, testimonianze, e una preghiera vedrà uniti cristiani di diverse tradizioni in vari momenti di una giornata che, spiega la pastora valdese Letizia Tomassone, vuole portare "questo tema e tutte le persone ad esso legate di fronte al Dio della vita, prima ancora che nell'ambito delle scelte politiche". Organizzato dal Centro sociale evangelico in collaborazione con la Regione Toscana, l'incontro si svolgerà sotto gli auspici della Festa della Toscana, nel quadro della quale si ricorda la riforma penale promulgata nel 1786 dal Gran Duca Pietro Leopoldo, la prima al mondo ad abolire la pena di morte. "Le chiese evangeliche si sono espresse già da tempo su questo argomento - ricorda Tomassone -. Nel 2014 la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) ha aderito alla campagna lanciata da dentro le carceri proprio per l'abolizione dell'ergastolo. Una condanna che pone sulla vita di una persona la sentenza 'fine pena mai', induce disperazione e perdita del senso di tutta la propria esistenza". Una posizione ribadita dal pastore Francesco Sciotto, coordinatore della commissione carceri della FCEI, tra i relatori della tavola rotonda di sabato: "Noi crediamo che chiunque - qualunque reato abbia commesso e a qualunque età l'abbia commesso - debba vivere la reclusione carceraria con la speranza di poter ricominciare, anche dopo un periodo pur lungo di detenzione. L'ergastolo dà l'ultima parola a un'esperienza considerata irrecuperabile. Lo Stato invece non può abdicare, rinunciare alla prospettiva del recupero e della speranza".

La Giornata inizierà alle 10 con una tavola rotonda a cui parteciperanno, oltre al già citato Sciotto, i docenti universitari Pietro Costa e Emilio Santoro, il magistrato Beniamino Deidda, e Nicola Valentino autore del libro "L'ergastolo (ed. Sensibili alle foglie). La preghiera ecumenica è invece prevista per le 16; seguirà un concerto del Gospel Florence Christian Fellowship.

Libertà religiosa. La "Dichiarazione di Marrakech" salutata favorevolmente da Tveit

Primo documento teso a promuovere la libertà religiosa nei paesi musulmani

Roma (NEV), 3 febbraio 2016 - Si chiama la "Dichiarazione di Marrakech" ed è l'appello firmato da 250 illustri islamici lo scorso 27 gennaio nella città marocchina, frutto di quattro anni di lavoro dietro le quinte, e che ha per scopo quello di sviluppare una giurisprudenza islamica sul concetto di cittadinanza, che sia inclusiva di tutti i gruppi. Un documento che senz'altro segna un importante traguardo in tema di libertà religiosa nei paesi a maggioranza musulmana, come ha sottolineato in un comunicato stampa il segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), il pastore Olav Fykse Tveit: "Si tratta di un testo più che mai opportuno che contiene un messaggio importante per tutti noi. Con questa dichiarazione - prosegue Tveit - leader musulmani indicano la strada verso un futuro di convivenza che si fonda su una piattaforma condivisa di uguali diritti, attenzione reciproca e rispetto".

La "Dichiarazione di Marrakech" riprende la Carta di Medina, della quale quest'anno ricorrono i 1400 anni della stipulazione, un contratto costituzionale tra il Profeta Muhammad e il popolo di Medina che garantiva la libertà religiosa per tutti, indipendentemente dalla fede. L'appello è rivolto specificatamente anche alle istituzioni educative per "una coraggiosa revisione dei programmi educativi, al fine di eliminare ogni argomento che istighi all'aggressione e all'estremismo, portando alla guerra e al caos"; ma è indirizzato anche ai politici perché "stabiliscano un contratto costituzionale tra i cittadini". La "Dichiarazione di Marrakech" conclude affermando che è "inconcepibile usare la religione per colpire i diritti delle minoranze religiose in paesi musulmani". La firma solenne del documento era preceduta da una conferenza internazionale, svoltasi a Marrakech dal 25 al 27 gennaio, che ha visto il coinvolgimento e la partecipazione attiva di ministri, mufti, accademici, studiosi e rappresentanti religiosi provenienti da tutto il mondo. Una 3 giorni patrocinata da re di Regno del Marocco, Mohammed VI, ede organizzata dal Ministero degli Affari Islamici del Marocco e dal Forum per la Promozione della pace nelle società musulmane (che ha sede negli Emirati Arabi Uniti) (<http://www.marrakeshdeclaration.org>).

Ecumenismo. Pubblicata in Gran Bretagna la Dichiarazione di Colombano

L'impegno della Chiesa di Scozia e della Chiesa d'Inghilterra a crescere nella comunione

Roma (NEV), 3 febbraio 2016 - Un documento dalla portata storica che segna un ulteriore passo in avanti nel dialogo ecumenico in Gran Bretagna ed oltre. Così è stata salutata da molti la pubblicazione della Dichiarazione di Colombano (Columba Declaration) nella quale la Chiesa di Scozia e la Chiesa d'Inghilterra si riconoscono reciprocamente e definiscono i passi per crescere ulteriormente nella comunione e nella missione. Intitolata a Colombano - il monaco irlandese che evangelizzò la Gran Bretagna, personaggio che richiama le origini della fede cristiana Oltremarina -. la Dichiarazione intende rendere visibili i rapporti che già esistono tra le due chiese, riconosce che entrambe appartengono alla Chiesa di Gesù Cristo, "Una, Santa, Universale e Apostolica"; invita a ricevere nelle proprie comunità i membri dell'altra chiesa; impegna a raggiungere la piena intercambiabilità dei ministeri, oggi già possibile su base ristretta, e ad approfondire il dialogo sull'episcopato, presente tra gli anglicani ed assente tra i presbiteriani; invita le chiese a esprimere una parola comune su temi etici, sociali e politici suscitati dal dibattito pubblico. La Dichiarazione è accompagnata dal rapporto "Crescita nella comunione, partenariato nella missione", redatto dal Gruppo di studio congiunto che dal 2010 ad oggi ha lavorato per la stesura del testo appena pubblicato. Come spiegano i due co-presidente del Gruppo di lavoro, l'anglicano Peter Forster e il presbiteriano scozzese, John McPake, il documento ricalca in larga misura le affermazioni teologiche già presenti in altri testi ecumenici presi a modello, in particolare la Dichiarazione comune di Reuilly sottoscritta nel 2001 dalle Chiese anglicane di Gran Bretagna e Irlanda e i luterani e riformati. Da questo punto di vista, l'approvazione del testo da parte del Sinodo generale della Chiesa d'Inghilterra, in questo mese di febbraio, e dell'Assemblea generale della Chiesa di Scozia, il prossimo maggio, non dovrebbe comportare particolari problemi. La novità della Dichiarazione sta piuttosto nella volontà delle due chiese di rendere visibili i risultati di un dialogo che va avanti da anni in "un tempo che si presenta come particolarmente critico nella vita del Regno Unito". Il riferimento, esplicito nel rapporto del gruppo di lavoro, è al referendum sull'indipendenza scozzese del 2014 – nell'ambito del quale la Chiesa di Scozia si è proposta come luogo neutrale di dibattito e di riconciliazione tra le parti -, ma anche alle elezioni politiche del 2015 e al prossimo referendum sulla permanenza della Gran Bretagna nell'Unione europea – scadenza carica di conseguenze, rispetto alla quale le chiese hanno lanciato congiuntamente un blog (<http://riforma.it/it/articolo/2015/09/09/re-immaginare-leuropa>) per alimentare la discussione. Da un punto di vista giuridico le due chiese hanno una dimensione nazionale costituzionalmente riconosciuta, c'è però ora la consapevolezza che entrambe debbano guardare oltre le loro nazioni (*nations*, nel testo in inglese), cioè l'Inghilterra e la Scozia, e instaurare delle relazioni che permettano loro una visione dell'intero Paese (*country*, nel testo in inglese), cioè la Gran Bretagna. Questo, appunto, per poter analizzare insieme i cambiamenti istituzionali, interni ed esterni, che nei prossimi anni potrebbero interessare la Gran Bretagna.

TELEGRAFO

(NEV) – "Paolo e le sue lettere, una teologia in costruzione" è il titolo del corso pubblico che il professor Yann Redalié terrà dal 23 febbraio al 31 giugno, ogni martedì dalle 18 alle 19.30, presso la Facoltà valdese di teologia di Roma in via Pietro Cossa 42. Ordinario di Nuovo Testamento presso la stessa Facoltà, Redalié propone 14 lezioni che, oltre a questioni metodologiche, esaminano le strategie missionarie di Paolo e, soprattutto, il testo e il contesto del suo epistolario, dalle lettere attribuite con sicurezza all'apostolo sino a quelle della sua scuola fino alle pastorali. Il programma del corso, che è aperto a tutti e prevede una quota di frequenza di 80 euro. Per iscrizioni e informazioni: tel. 06.3207055; segreteria@facoltavaldese.org.

(NEV/Christian Today) – Lo scorso 26 gennaio dieci famiglie appartenenti alla chiesa battista sono state espulse da Tuxpan de Bolaños, un paesino dello stato di Jalisco in Messico, a causa della loro appartenenza religiosa. Rifiutandosi di abiurare al loro credo, 18 adulti e 10 bambini sono stati fatti salire su un camion e abbandonati nella campagna. In loro soccorso sono giunti aiuti dalle chiese battiste messicane che hanno trovato una sistemazione alle famiglie deportate nella città di Guadalajara. L'episodio - segnalato dall'associazione International Christian Concern (ICC) e ripreso dal quotidiano online britannico Christian Today – non è purtroppo un fatto isolato, ma rientra negli oltre 70 casi ancora pendenti di intolleranza religiosa nelle campagne messicane. “Ancora una volta delle minoranze religiose sono state espulse dalle autorità locali a causa della loro fede. Ed ancora una volta questo avviene nell'indifferenza delle autorità di governo e dello Stato. Il risultato è che le famiglie di Tuxpan de Bolaños sono ora dei rifugiati religiosi nel loro stesso Paese”, ha dichiarato Nate Lance per ICC.

(NEV/Christianity Today) – Ai pastori protestanti statunitensi Donald Trump non piace proprio. Lo dimostra un sondaggio di LifeWay Research che ha intervistato mille pastori di diverse chiese protestanti, comprese quelle definite evangelicali, politicamente più conservatrici. Tra i pastori che voteranno repubblicano, il candidato preferito è Ted Cruz (29%), seguito a distanza da Ben Carson (10%) e invece preceduto da un consistente gruppo di indecisi (39%). Ted Trump è invece la scelta del 5% del campione, una percentuale che si riscontra allo stesso modo tra i pastori di chiese protestanti “storiche” e chiese evangelicali. Commentando i dati relativi a queste ultime, i cui membri sono in maggioranza a favore di Trump, Ed Stezter, direttore esecutivo di LifeWay Research, ha affermato: “La nostra ricerca mostra un sorprendente e inatteso divario tra pulpito e panche della chiesa”. Tra i pastori che voteranno il partito democratico, il 38% sostiene Hillary Clinton, il 23% Bernie Sanders, mentre gli indecisi sono il 31%.

(NEV) – In Spagna ogni mese apre un nuovo locale di culto evangelico. E' quanto riportato da un rapporto dell'Osservatorio iberico sul pluralismo religioso, reso noto lo scorso dicembre, che indica il protestantesimo come la più numerosa minoranza religiosa del paese. Secondo i dati raccolti, nel Paese sono presenti 3759 locali di culto protestanti, la larga maggioranza dei quali appartenenti a chiese evangelicali. Seguono 1447 moschee, 876 Sale del regno dei Testimoni di Geova, e 34 sinagoghe.

APPUNTAMENTI

MILANO – Giovedì 4, il Centro culturale protestante invita all'incontro con Susanna Peyronel, Pietro Adamo, Gianclaudio Civale e Martino Laurenti su “Guerre di religione e convivenza. Quando i valdesi nel Seicento ...”. Alle 18 presso la sala della libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a.

TARANTO – Venerdì 5, l'associazione Babele invita alla presentazione del volume dell'associazione studi giuridici sull'immigrazione (ASGI) “Il diritto d'asilo tra accoglienza e esclusione”. Intervengono Gianfranco Schiavone, Loredana Leo, Erminia Rizzi. Alle 16 presso la Biblioteca Acclavio, piazzale Bestat.

UDINE – Venerdì 5, l'Associazione culturale evangelica “Guido Gandolfo” invita alla conferenza di Dieter Kampen “Lutero: un uomo in ricerca della Verità”. Alle 18 presso la sala della Fondazione CRUP, via Manin 15.

BARI – Sabato 6, il XIV Circuito delle chiese metodiste e valdesi e l'Associazione chiese evangeliche battiste di Puglia e Basilicata organizzano il seminario per predicatori locali su “Le parabole di Gesù”. Interviene Yann Redalié. A partire dalle 9.30 presso la chiesa battista, corso Sonnino 25.

FIRENZE – Sabato 6, in occasione della Festa della Toscana, la chiesa valdese e il Centro sociale evangelico, in collaborazione con la Regione Toscana, organizzano la giornata ecumenica “I cristiani contro l’ergastolo”. Interventi di Letizia Tomassone, Pietro Costa, Beniamino Deidda, Emilio Santoro, Francesco Sciotto, Nicola Valentino. Dalle ore 10 alle 17.30 presso il tempio valdese, via Micheli, angolo via Lamarmora.

PALERMO – Sabato 6, il IV Distretto delle chiese metodiste e valdesi e il Centro diaconale “La Noce” organizzano il convegno “Predicazione e diaconi: quale rapporto?” Con Francesco Carri, Paolo Ricca, Daniele Palermo. A partire dalle 10, via G. E. di Blasi 12.

GENOVA – Sabato 6, per il ciclo “Verso il 2017” Cinquecentenario della Riforma, organizzato dalla chiese protestanti del capoluogo ligure, Teodoro Fanlo y Cortes interviene su “La (ri)scoperta della Bibbia”. Alle 16.30 presso il Centro culturale dell’Inglesia, via Assarotti 42.

BERGAMO - Sabato 6, per il ciclo “Ragione e risentimento. Il libro di Giona tra racconto e riletture”, organizzato dal Centro culturale protestante, Luciano Zappella interviene su “I molti Giona nella letteratura e nell’arte”. Alle 17.30 in via Tasso 55.

VENEZIA – Sabato 6, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita al recital per pianoforte con gli allievi di Angela Chiofalo. Alle 18 in calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

MILANO – Lunedì 9, la libreria Claudiana invita alla presentazione del libro di Valentina Sereni e Delfina Piu “Il maiale è il nostro maestro. Animali ed ebrei, un rapporto lacerato” (ed. Mimesis). Interviene Giuseppe Laras, introduce Massimo Pieri. Alle 17.30, via Francesco Sforza 12a.

MILANO – Martedì 9, per gli “Incontri ecumenici sul Vangelo” organizzati dal Centro culturale protestante e dalla Fondazione culturale San Fedele sul tema “Io sono la luce del mondo”, Maria Bonafede e Lino Dan intervengono su “Contemplare la bellezza della luce, Matteo 17:1-8 e Esodo 34:29-35”. Alle 18.30 presso la Galleria San Fedele, via Hoepli 3.

VENEZIA – Mercoledì 10, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis”, in collaborazione con il Campus delle arti di Bassano, invita al recital per pianoforte di Matteo Santomazza. Alle 18 in calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Lunedì 8, su RAIDUE attorno alle 7.30, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda la replica della puntata con i servizi “Giornata della Memoria: Giusti tra le nazioni”, “Verso quale chiesa? La Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani”, e “Alfabeto biblico: ‘L’ di luce”. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (7 febbraio, pastora Anna Maffei) notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.

Avere coraggio

di Alberto Mallardo, Osservatorio MH sulle migrazioni a Lampedusa

Lampedusa, Agrigento (NEV), 3 febbraio 2016 - “Era da quando avevo quindici anni che avevo in mente di andare in Europa ma allora non mi era consentito sognare. La mia famiglia non mi avrebbe mai dato il permesso di partire per paura delle possibili ritorsioni del governo. Così continuai ad andare a scuola fino a quando iniziò il servizio militare. A quel punto non potei più prendere nessuna decisione: cosa fare, cosa pensare, dove andare, la tua vita era completamente nelle loro mani. Per me è stato uno dei periodi più difficili della mia vita”.

È così che inizia il racconto del viaggio affrontato da Saare (*nome di fantasia*), ragazzo eritreo che ha deciso di narrarci la sua storia. Una storia che nasce dall'impulso di sfuggire alla morte o forse piuttosto dal desiderio di evitare una vita non vissuta.

Per noi europei è difficile capire cosa significhi abitare un paese schiacciato da un'ombra che si estende ben oltre i suoi confini nazionali e che perseguita i suoi esuli anche a migliaia di chilometri di distanza. Un paese in cui il servizio militare coinvolge chiunque dai diciassette ai cinquant'anni e il cui unico scopo è di fornire manodopera gratuita al regime di Afewerki. Un paese in cui le caserme si trasformano in centri di reclusione per la popolazione e in cui le prigioni diventano dei veri e propri centri di tortura per chi si oppone al regime.

Saare ci racconta di come, prima di partire dal suo paese, non avesse compreso pienamente tutte le difficoltà che avrebbe dovuto affrontare per arrivare in Europa. Aveva avuto modo di ascoltare alcune delle storie di chi ce l'aveva fatta ma molti probabilmente avevano omesso i dettagli più dolorosi del viaggio. Ciò nonostante i suoi occhi ci trasmettevano la determinazione di chi ha intrapreso un percorso determinato a superare gli eventuali ostacoli che gli si fossero parati davanti. Ricordo quando una mattina Saare, riferendosi alla protesta messa in atto in quei giorni da chi come lui era trattenuto nell'*hotspot* di Lampedusa, sorrise e mi disse: “Chi non rischia qualcosa non ottiene nulla”.

Questa riflessione Saare deve averla fatta anche quando, dopo sei anni di vita rubata dall'esercito eritreo, decise di lasciare il suo paese e scappare illegalmente in Sudan. In Sudan si affidò ad una rete di trafficanti che lo avrebbe dovuto condurre in Libia. Nel mezzo del deserto però, il pick-up su cui viaggiava fu fermato dai predoni del deserto che rapirono lui e i suoi compagni di viaggio in modo da poter pretendere un riscatto dalle loro famiglie.

Al contrario delle persone provenienti da altre nazioni, gli eritrei non hanno però un paese in cui tornare, un paese pronto a riaccoglierli né tantomeno a trattare per loro in caso di difficoltà. Le maglie di una rete composta da trafficanti, militari al soldo di autorità più o meno riconosciute e forze di polizia corruttibili e perciò già corrotte si stringono intorno a queste persone perché più deboli e ricattabili. Chi non riesce a pagare, o a farsi inviare i soldi dai propri familiari, rischia quindi di concludere il suo viaggio con l'asportazione di un rene o di altri organi.

La famiglia di Saare riuscì a pagare il riscatto e lui fu affidato a un'altra banda di trafficanti che dopo averlo rinchiuso per giorni in una grande stanza, senza acqua per lavarsi e con un solo pasto al giorno, lo condusse attraverso il deserto del Sahara verso le coste libiche. In Libia dopo

diversi mesi di attesa fu fatto imbarcare su un'imbarcazione da pesca che dopo tre lunghi giorni di viaggio lo condusse a Lampedusa. Nell'isola pelagica Saare ha vissuto per oltre un mese e mezzo poiché rifiutava di farsi identificare. Oggi è in Sicilia in attesa di essere ricollocato in un paese europeo dove iniziare una nuova vita.

Ogni storia come quella di Saare, produce una crepa in quel muro di indifferenza mista a paternalismo che divide noi da loro. Ogni crepa accresce la consapevolezza che un cambiamento generale nelle politiche sull'immigrazione è necessario e urgente. Perché queste memorie non si perdano e vengano ricordate con forza occorre continuare a raccontare, finché non si raggiunga una moltiplicazione delle voci tale da essere assordante.

La leggerezza della relazione umana, al di là di lingue, culture e costumi diversi

di Franco Causarano, operatore culturale alla Casa delle culture di Scicli

Scicli, Ragusa (NEV), 3 febbraio 2016 - Solo due anni di pensione ed eccomi di nuovo a fare scuola, ad insegnare una lingua.

Prima, per 38 anni, l'inglese alle scuole medie con i ragazzi dagli 11 ai 13 anni; adesso a "MH - Casa delle Culture" a Scicli, con i minori che arrivano dal Nord dell'Africa. Questa volta insegno l'italiano. Una classe aperta agli arrivi, ma che sostanzialmente si è stabilizzata attorno ad un gruppetto di quattro diciassetenni egiziani. L'esperienza è in itinere e tutta da vivere e da scoprire nei suoi aspetti relazionali e, se si vuole, culturali.

Lontani i dibattiti televisivi e il vociare dei politici, finanche le notizie di cronaca rimangono fuori dall'auletta che ci ospita. L'impegno e il tempo sono totalmente presi dal rapporto insegnamento-apprendimento. Una *full immersion* nella lingua italiana che dai momenti di primo impatto, fatti di gestualità, comprensione verbale, passa ai dialoghi brevi essenziali, alla memorizzazione e quindi al gioco della produzione lessicale. Ci sarà, nelle prossime settimane, la lingua scritta e naturalmente la lettura. Nell'aula i ragazzi spesso sono attratti da due grandi cartine geografiche dell'Africa e dell'Europa. È l'occasione per conoscere terre e città. Fanno domande. Ci si capisce già con un gesto o un verbo appena appreso. Li vedo sorpresi, ma piacevolmente coinvolti.

Tutto procede nella normalità del rapporto docente-discente, ma c'è qualcosa che è difficile spiegare da un punto di vista della pedagogia o della didattica. Entrano in gioco – sono entrati in gioco – rapporti relazionali attivanti a loro volta processi di fiducia e di reciproca simpatia. È la leggerezza della relazione umana, al di là di lingue, culture e costumi diversi. Aiuta in tutto ciò la struttura e l'organizzazione, ben pianificata, di Mediterranean Hope. Ci si sente tranquilli e l'ambiente mette tutti (migranti, volontari, docenti, operatori sociali) a proprio agio, in grado cioè di partecipare nella quotidianità del vivere.

Alla "Casa delle Culture" incontro altri amici docenti che mettono il proprio tempo a disposizione degli ospiti. Tanti giovani di Scicli trovano il modo per farsi vedere e socializzare. Alcuni sono compagni nella frequentazione dell'Istituto superiore dove vanno i miei quattro studenti (sono sei nell'ultima settimana, per l'arrivo di due diciottenni di nazionalità marocchina). Insomma una situazione che a 65 anni, mi fa ancora scoprire la vita. Mia e soprattutto degli altri.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 0000082441007.